

L'emendamento di Daniele Capezzone al ddl sul rientro dei capitali

# Voluntary, sconti e rate

## Metà delle imposte e tre rate per le sanzioni

DI GIOVANNI GALLI

**V**oluntary disclosure in saldo e con pagamenti a rate. Uno sconto del 50% delle somme dovute per il rientro dei capitali illecitamente detenuti all'estero affiancato al saldo integrale delle sanzioni che, però, potrà essere effettuato in tre rate a patto che non ne sia saltata nemmeno una. Questa la proposta di modifica presentata al ddl sul rientro dei capitali, al vaglio della Commissione finanze della Camera, dal presidente della VI Commissione di Montecitorio, **Daniele Capezzone** (Fi). Un emendamento che ricalca parte del testo che il presidente Capezzone aveva proposto nel corso del Comitato ristretto in alternativa a quello della maggioranza, a prima firma **Marco Causi** (Pd), poi assunto come testo base (si veda *ItaliaOggi* del 12 e 19 marzo). Nel dettaglio, la proposta prevede che, al fine della realizzazione della procedura di collaborazione volontaria, colui che aderisce possa versare, nella misura ridotta del 50%, le somme dovute in base all'avviso di accertamento ricevuto entro il termine per la proposizione del ricorso o, in alternativa, l'importo dovuto in base

all'accertamento con adesione entro venti giorni dalla redazione dell'atto, oltre a versare le somme dovute in base all'atto di contestazione o al provvedimento di irrogazione delle sanzioni per la violazione degli obblighi di dichiarazione per chi detiene somme di denaro all'estero. «Il versamento», si legge nell'emenda-



Daniele Capezzone

contribuente siano esentati dall'obbligo della segnalazione di operazioni sospette limitatamente all'esame della posizione giuridica del cliente e all'assistenza nell'intera procedura. Infine, con la formulazione dell'emendamento, il numero uno della Commissione finanze, chiede la stessa esenzione per gli intermediari finanziari coinvolti «qualora, dopo aver acquisito tutta la documentazione della procedura, non rilevi elementi ulteriori e diversi rispetto a quelli contenuti nella documentazione stessa».

Una partita, quindi, quella sul rientro dei capitali che sarà giocata su più fronti. Da un lato, infatti, la proposta del presidente Capezzone, dall'altro lato la posizione espressa a più riprese dal relatore al testo **Giovanni Sanga** (Pd) che, a più riprese, ha fatto presente come «l'orientamento del governo è quello di non apportare alcuno sconto in merito alle imposte, ma solo sulle sanzioni» (si veda *ItaliaOggi* del 30 maggio 2014). Ad oggi, quindi, il punto di convergenza sta nel volere alleggerire le conseguenze penali a cui potrebbero andare incontro i professionisti nel

caso in cui collaborassero con i loro clienti.

Resta, quindi, da vedere quale sarà la strada che Commissione finanze sceglierà di intraprendere sul finire di questa settimana. Nei prossimi giorni, infatti, la VI Commissione sarà impegnata a esaminare il dl 66/2014 (decreto Irpef), dopo il primo via libera al testo da parte del Senato.

A fare da eco all'iter del ddl sul rientro dei capitali, la proposta illustrata ieri dal presidente della Commissione bilancio della Camera **Francesco Boccia** (Pd). Il numero uno della V Commissione ha, infatti, annunciato ieri la presentazione di una proposta di legge ad hoc per «reintrodurre norme inerenti il falso in bilancio e consentire una sorta di ravvedimento operoso delle imposte anche in Italia». Proposta, quest'ultima, che si appresta a seguire la falsa riga di quella già al vaglio della VI Commissione (si veda *ItaliaOggi* del 29 maggio 2014) in base alla quale la voluntary disclosure potrà essere allargata ai capitali di filiera e, se il provento delle attività costituite illegalmente è stato in parte esportato all'estero e in parte trattenuto in Italia, la procedura di collaborazione volontaria potrà essere applicata anche a quest'ultimo caso.

—© Riproduzione riservata—

## COMMERCIALISTI

### Chiarezza per saldare puntualmente

DI BEATRICE MIGLIORINI

Più chiarezza per garantire puntualità negli adempimenti fiscali. Questa la richiesta che arriva dagli Ordini dei dottori commercialisti ed esperti contabili di Roma e Milano dopo l'annuncio del governo circa la presentazione del primo pacchetto di semplificazioni fiscali alla fine di questa settimana. «Chiediamo un preciso segnale di svolta», ha dichiarato **Alessandro Solidoro**, presidente dell'Odcec di Milano, «proprio a partire dalla infernale scadenza della Iuc (Imposta unica sulla casa, sanatoria di Imu, Tasi e Tari). I diversi termini di pagamento, il primo è il 16 giugno, in funzione della data in cui il Comune dove è situato il singolo immobile ha pubblicato le aliquote di tassazione e le detrazioni spettanti, creano ingiustificate differenziazioni nel trattamento dei contribuenti. A ciò si aggiunge», ha concluso Solidoro, «il disagio dei commercialisti, obbligati a una ricerca affannosa, per singolo immobile di ciascun cliente, sull'esistenza della delibera del Comune e sulle modalità di regolamentazione concreta di detrazioni e agevolazioni decise dal Comune stesso. Disagio che si concretizza in una gravosissima attività non essendosi attrezzate in tempo utile la maggior parte delle software house». Sulla stessa lunghezza d'onda anche l'ordine di Roma. «Non è tollerabile che il contribuente che voglia adempiere alle sue obbligazioni tributarie debba conoscere l'importo delle imposte dovute solo il giorno prima», ha spiegato il presidente dell'Odcec di Roma, **Mario Civetta**, «le notevoli difficoltà operative nell'applicazione delle nuove norme, si è ripetuta anche in occasione delle scadenze relative alla Iuc con proprietari di immobili e consulenti che rischiano di non poter rispettare la prossima scadenza di pagamento fissata per il 16 giugno. La decisione del legislatore, di far slittare al prossimo 16 ottobre la scadenza per il pagamento dell'acconto Tasi solo ed esclusivamente per gli immobili situati nei comuni che non hanno approvato le aliquote e le detrazioni per detta tassa, crea una ingiustificata disparità di trattamento tra i contribuenti».

## I PROBLEMI TECNICI DEI PROFESSIONISTI LEGATI ALLA CONGESTIONE DELLE SCADENZE

### Dichiarazioni 2014, senza proroghe è caos

Dichiarazioni 2014 una mezza proroga non può bastare. Dopo lo slittamento dei termini per la consegna e la trasmissione del modello 730 è sempre più urgente provvedere al differimento dei termini dei pagamenti per i contribuenti soggetti agli studi di settore e per i contribuenti residenti nei comuni per i quali entro lunedì prossimo (16 giugno) è necessario provvedere al pagamento dell'acconto della Tasi, la nuova imposta sugli immobili. Le soluzioni adottate fino a questo momento non hanno rassicurato le categorie professionali (si veda *ItaliaOggi* del 7 giugno 2014). La proroga concessa dall'esecutivo per il pagamento dell'acconto della Tasi vale, infatti, soltanto nei comuni italiani che non hanno deliberato le aliquote del nuovo tributo municipale entro il 23 maggio 2014. Il problema è stato dunque risolto ma non del tutto. Nei comuni che hanno adottato in tempo le delibere con le aliquote della Tasi la scadenza di pagamento del primo acconto è ferma al 16 giugno ma, anche nei comuni in proroga, occorre gestire l'intreccio tra la Tasi e l'Imu entro la medesima scadenza. Senza la proroga del versamento della Tasi il rischio è l'impossibilità di procedere correttamente agli adempimenti. Così come per il 730 ci sono dunque svariati motivi di ordine tecnico per richiedere più tempo per rispettare gli

adempimenti concentrati al 16 giugno. Vediamo quali sono le cause principali della richiesta di proroga. Per quanto attiene alla Tasi le problematiche sorgono per il breve intervallo di tempo intercorso tra la pubblicazione delle delibere dei comuni e la data di versamento dell'acconto per il 2014. Nella maggioranza dei casi infatti le aliquote del nuovo tributo non sono state rese disponibili, ancorché deliberate nei termini stabiliti, prima del 31 maggio. Le software house hanno lavorato le delibere con le relative aliquote mettendo a disposizione dei loro clienti, Caf e professionisti, un gestionale aggiornato e affidabile per i calcoli, solo entro i primi giorni del mese di giugno. Il risultato di questa vera e propria corsa contro il tempo è presto fatto: meno di una settimana per mettere in pratica l'operazione di calcolo e versamento del primo acconto Tasi del 2014. Come se non bastasse sul nuovo tributo comunale si sono verificate anche altre anomalie che impongono la necessità di un differimento della scadenza di versamento del 16 giugno. In alcuni comuni infatti i contribuenti si sono visti recapitare al domicilio dei bollettini di pagamento precompilati con importi errati mentre nella maggioranza dei casi i bollettini, che dovevano comunque essere inviati, non sono ancora arrivati. In altri comuni i contribuenti si sono visti

respingere i modelli di pagamento F24 per la mancanza di codici di controllo risultati poi non obbligatori e così via. Della complessità della situazione sul fronte della Tasi si è fatto carico anche il Dipartimento delle finanze che ha provato a dare risposta alle questioni più frequenti. L'ultimo chiarimento del Dipartimento è infatti datato 4 giugno, ovvero a meno di dieci giorni lavorativi dalla scadenza del 16 giugno. Non va meglio sul fronte degli studi di settore. Anche in questo caso il rilascio del software a fine maggio ha reso praticamente impossibile gestire la scadenza del 16 giugno per i versamenti dei saldi 2013 e del primo acconto 2014 delle imposte. Anche quest'anno il ritardo nell'uscita di Gerico è dovuta alla necessità di apportare allo stesso gli opportuni correttivi congiunturali anticrisi. Si noti inoltre che sul fronte degli studi di settore non è ancora uscita la circolare esplicativa in grado di guidare i contribuenti nell'utilizzo della nuova versione software di Gerico per la dichiarazione del periodo d'imposta 2013. Negli scorsi anni questi argomenti sono stati più che sufficienti per disporre la proroga dei pagamenti dei contribuenti soggetti agli studi di settore ai primi di luglio, senza maggiorazione, e ai primi di agosto con la maggiorazione dello 0,40%.

Andrea Bongio